

Design, turismo e lusso L'hotel a cinque stelle ha un'anima brianzola

Arredo. Nel Viu Milan del quartiere di Porta Volta gli ambienti sono firmati da Molteni&C e da Rubelli. Con un omaggio al Bosco verticale di Stefano Boeri

MILANO

Un'area che pulsa e rinasce a Porta Volta. E se Milano riorifiorisce, ancora una volta c'è la firma di un gruppo brianzolo, Molteni. Con ulteriori sorprese comasche, come i tessuti di Rubelli.

L'operazione che l'ha visto protagonista riguarda l'Hotel Viu Milan, cinque stelle, nel vivace quartiere di Porta Volta appunto: architettura sostenibile e all'avanguardia, semplicità ed eleganza, sono le li-

Architettura sostenibile e all'avanguardia incontra semplicità ed eleganza

Parte dei tessuti dell'azienda di Cuccia sono stati realizzati a mano

nee guida che conducono con naturalezza a inserirsi nell'estetica milanese.

Il progetto

Il design dell'albergo vede la firma dello studio di architettura Arassociati. Un giardino verticale incornicia le 124 stanze dell'hotel e fa risaltare la visione intera della struttura. Importante l'aspetto della sostenibilità, come si diceva, ed ecco che gli esterni sono scanditi da legno con questa caratteristica, poi metallo e vetro placcato in bronzo, con sporgenze e rientranze. Proprio il vetro accoglie la luce e consente di gustare un panorama unico, con l'effetto sentirsi di una tipica casa milanese. Chiaro anche l'omaggio al Bosco verticale di Stefano Boeri. In questo caso i giardini verticali che formano il profilo dell'hotel sono stati progettati dallo studio milanese AG&P Greenscape.

Antonio e Tommaso Viscardi hanno investito sulla rinascita dell'hotel e per arredarlo gli concept degli interni è dello studio Arassociati e Ni-

cola Gallizia) si è puntato a colpo sicuro sulla Molteni&C Contract Division. Da notare che i pavimenti in parquet di quercia e legno scuro creano un contrasto piacevole con i colori chiari e i tessuti leggeri degli interni, che vengono appunto dalla Rubelli di Cuccia: con la particolarità che molti sono stati creati a mano e apposta per evocare questo effetto per l'hotel.

Sensazione di comfort

Quindi un'altra impresa comasca oltre al leader mondiale per l'arredamento di design per rafforzare la nuova bellezza milanese. Ed ecco che i divani di Molteni & C. si offrono agli occhi con il loro look sofisticato, il tutto attorno a librerie che ospitano proprio libri dedicati al design e all'architettura ed evocano così un rifugio dove gustare un po' di pace lontano dai rumori della città, che pur corre così vicino.

Questa sensazione di comfort viene confermata attraverso sedute basse e gli arredi vintage e dal fascino eclettico accostati a classici



Gli interni del nuovo hotel di lusso di Milano arredato con il contributo del design brianzolo

del design nel ristorante Bulk. Il Mixology Lounge Bar and Garden del Bulk è valorizzato da arredi in legno di teak.

Infine 124 le stanze e suite arredate, con un lusso ricercato e colori neutri. I pannelli in noce, rovere e palissandro contribuiscono a valorizzare sia le linee sia la funzionalità di questi arredi di gusto classico; il tocco moderno - ma sofisticato - è offerto dai dettagli in bronzo. Si è poi puntato su un'estetica semplice e calda per i bagni e qui ci sono riusciti materiali naturali come quercia e arrenaria, oltre al marmo Port Laurent.

C'è anche una linea di cortesia Malin + Goetz. **M. Lu.**

La scheda

Tavolo Asterias e due poltrone di Gio Ponti

Quello dell'hotel Viu Milan è solo uno dei numerosi interventi di questo tipo portati avanti da Molteni&C Contract Division. Lunga la lista dei progetti custom-made, in sinergia con i più prestigiosi studi di architettura internazionale: alberghi e ristoranti, residenze, catene di negozi e boutique, case di cura e centri di ricerca, biblioteche, musei e teatri, navi crociera, navi militari, uffici e

centri direzionali. Questi interventi sono stati possibili con l'offerta di fixed furniture, ma anche di loose furniture, il che comprende le cucine Dada. Per il Viu Milan, Molteni&C Contract Division ha realizzato tutte le aree pubbliche (ingressi, ristoranti, bar), camere e suite con arredi custom made: il tutto segnato da una palette di colori delicati e completata da una selezione di opere d'arte. Tra le curiosità, l'ingresso dell'albergo ospita un tavolo Asterias design Patricia Urquiola, un divano Free-style design Ferruccio Laviani e case di cura e centri di ricerca, biblioteche, musei e teatri, navi crociera, navi militari, uffici e

Accordo per la ripresa Federlegno e Ance uniscono le proprie forze

Made expo

Nasce la filiera del sistema casa sotto la regia della Regione

Un accordo quadro tra Regione Lombardia, FederlegnoArredo e Ance per lo sviluppo della filiera del sistema casa è l'annuncio che corona Made expo. Ieri si è chiusa la fiera dei prodotti per l'edilizia a Rho con 106mila visitatori, 12% dei quali stranieri.

Ma intanto c'è un altro dato: la sensazione di ottimismo che si è respirata grazie alla presenza e agli investimenti delle imprese. Oltre mille le aziende che si sono messe in vetrina negli stand, curatissimi; tra di loro 22 comasche e lecchesi. Diverse di loro e le associazioni di categoria locali ora attendono con speranza Mecì, la fiera dell'edilizia che si svolgerà dal 25 al 27 marzo a Lariofiere. L'intesa annunciata è soprattutto un'alleanza a favore del settore. L'ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Mau-

ro Parolini: avrà l'obiettivo di consolidare e valorizzare tale filiera, sostenendo il partenariato tra aziende del settore dell'edilizia e del legno-arredamento. In particolare, «un tavolo di coordinamento condurrà a un piano d'azione che permetterà di supportare le manifestazioni di settore, azioni di promozione all'estero per il presidio dei mercati ad alto potenziale, la realizzazione di una politica industriale regionale di settore e lo sviluppo di centri di formazione all'avanguardia per i giovani».

Unire le forze e crescere. «Vogliamo aiutare le nostre aziende a ragionare in un'ottica globale, a prescindere dalla loro dimensione, e per questo dobbiamo favorire politiche che favoriscano l'aggregazione, anche tra imprese di filiere distinte, ma fortemente dipendenti l'una dall'altra - ha detto il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini - L'accordo sarà quindi un ottimo incubatore per la crescita del nostro settore». Un risultato sottolineato anche da Ance, con il presidente Gabriele Buia: «Il nostro appoggio alla manife-

stazione testimonial l'importanza di momenti di confronto all'interno della filiera di uno dei settori industriali più importanti del Paese, anche per guardare assieme a nuovi mercati, agli importanti progetti di rigenerazione urbana e alla ricerca di soluzioni innovative che possano favorire la ripresa della nostra economia».

Soddisfazione anche sul territorio: «In questo momento di continue innovazioni - commenta il presidente di Ance Como Luca Guffanti - non mi stupisce questa atmosfera, questa sensazione di crescita a Made expo». Anche gli artigiani hanno rivolto attenzione all'evento. Ci è andato ad esempio Virgilio Fagioli di Confartigianato Como: «Si è puntato molto su qualità e innovazione. Ora noi andremo al Mecì, anche con il nostro stand di "Ristrutturare" dove faremo un convegno». E nei giorni scorsi a Made expo sono stati degli imprenditori polacchi, che prima si erano confrontati con gli artigiani di Cna e la realtà innovativa di ComoNext. **M. Lu.**



Si è chiusa Made Expo: il dato finale è di 106mila visitatori, il 12% dall'estero

Polo di Lentate

Edilizia scolastica occasione per il rilancio

L'edilizia scolastica fornirebbe ossigeno prezioso alle aziende di questo comparto. Interventi in questo senso, però, prima di tutto migliorerebbero la vita dei bambini e dei ragazzi a scuola. FederlegnoArredo è anche esempio su questo fronte, visto come sta portando avanti la realizzazione della nuova sede del Polo formativo del legno a

Lentate sul Seveso che aprirà a settembre: funzionale, come pure accogliente e capace di offrire tutte le condizioni per trascorrere ore confortevoli nelle aule e nei laboratori. Anche questo concetto è emerso a Made expo e ha trovato espressione visiva in "Carousel for life", con un'installazione iconica curata dall'architetto Valentina

Fisichella. FederlegnoArredo dal canto suo sta portando avanti la sensibilizzazione sulle costruzioni in legno, che oltre a essere sostenibili hanno il pregio di dare garanzie in un territorio sismico come quello italiano. Il presidente Emanuele Orsini ha anche ricordato l'accordo di tre anni fa con il Comune di Milano che potrebbe essere replicato nei territori e ha offerto la disponibilità della filiera: «Siamo pronti a dare tutto il know how per gli enti impegnati nella costruzione di nuove scuole». **M. Lu.**

Lavoro, Como si avvicina alla Svizzera Il tasso disoccupazione scende al 7,5%

Il dato. Elaborazione della Uil del Lario: 5.475 occupati in più a Como rispetto al 2015. Conferme dal fronte imprenditoriale: nuove assunzioni nei primi mesi di quest'anno

COMO

MARILENA LUALDI

Finora l'unico segnale mancante di ripresa (pur debole) riguardava l'occupazione. Sì, qualcosa si era mosso con il Jobs Act (500 richieste dalle aziende al mese nel 2015, 300 nel 2016), ma non a sufficienza per incidere. Ora si presenta un dato che offre speranza anche su questo fronte per comaschi e lecchesi: un'elaborazione della Uil Lario su dati Istat per il mercato del lavoro. Aumentano gli occupati, è la prima buona notizia: questo avviene sia a Como (+5.475) sia a Lecco (+2.959) rispetto al 2015. Tra l'altro, a migliorare in modo anche più sensibile è il lavoro delle donne, che invece negli anni addietro era rallentato più vistosamente.

Speranze e conferme

Il dato del sindacato sulla ripresa occupazionale trova conferma anche dal punto di vista delle imprese. C'è chi, come l'industriale tessile Graziano Brenna (l'azienda di famiglia ha 40 dipendenti, con quelle controllate arriviamo a 150) dopo un periodo di relativa stasi ora sta assumendo: «All'inizio dell'anno abbiamo ripreso a valutare di prendere qualche figura e lo stiamo facendo. Due o tre persone. Questo perché ne abbiamo avuto occasione e il mercato del lavoro offre persone con ottime competenze che erano rima-

ste senza occupazione, alle quali si può ricorrere».

Quindi ragazzi ma anche con qualche anno in più? «Sì anche se è importante dare chance ai giovani» risponde Brenna, che da sempre è impegnato sulla formazione per le nuove leve.

Tornando ai dati Istat e Uil, emerge come a questo punto migliori il tasso occupazionale, dell'1,13% nel Comasco, del 2,09% nel Lecchese. Ovvio riflesso, il calo dei disoccupati, anche se le cifre restano elevate: Como ne perde 699, Lecco 372, con un tasso di disoccupazione che scende dello 0,38% nel primo caso, dello 0,33% nel secondo. Piccoli segnali che il territorio e le sue aziende si tengono stretti e la speranza è che possano essere rafforzati nel corso del 2017. Cosa che appunto l'esperienza di Graziano Brenna,

Anche perché a Como restano comunque 20.766 persone senza lavoro (tasso 7,45%), a Lecco 9.318 (tasso 5,85%). Si restringe il divario con il Canton Ticino dove il tasso è del 4%. Chiaro che il para-

Monteduro
«Una situazione che ispira fiducia ma che non deve illudere»

gone è incoraggiante se si guarda all'anno precedente. Diverso è il discorso se si considera invece il periodo prima dell'esplosione della crisi, con una differenza però: «Se si confronta il tasso occupazionale anno 2016 con quello 2008 - sottolinea il segretario della Uil Lario Salvatore Monteduro - la situazione vede un dato ancora negativo per la provincia di Como: anno 2016 il tasso occupazionale risultava del 65,84%, anno 2008 del 66,67%. Mentre per la provincia di Lecco, la situazione occupazionale è migliorata: nel 2016 il tasso è 68,28%, nel 2008 era 67,04%».

Sempre più rosa

A farsi notare c'è anche un altro aspetto, che anzi il sindacato definisce il più positivo della ripresa dell'occupazione, viste le difficoltà persistenti degli scorsi anni: le lavoratrici sono salite di 5.404 unità a Como e di 2.787 a Lecco rispetto all'anno 2015.

«Certamente una situazione che ispira fiducia e che per il secondo anno vede in miglioramento i dati occupazionali, ma che non deve illudere e far abbassare la guardia, abbiamo ancora bisogno, fortemente, di politiche economiche espansive che sostengano la domanda interna, il gap da recuperare rispetto alla situazione occupazionale pre crisi è ancora elevato».



Sul Lario torna a crescere l'occupazione FOTO DI ARCHIVIO



Il segretario della Uil di Como, Salvatore Monteduro

L'INTERVISTA IVAN PARISI. Presidente della Eutro Log di Cantù e presidente del gruppo metalmeccanico di Unindustria Como

«A COMO L'INDUSTRIA 4.0 ROBOT E AUTOMAZIONE IN UN'AZIENDA SU DIECI»

MARILENA LUALDI

Un'azienda su dieci nel mondo industriale metalmeccanico a Como ha attività riconducibili all'automazione e alla robotica. E ha quindi un peso determinante sullo sviluppo tecnologico e organizzativo, non solo del settore, ma anche delle altre imprese lombarde. L'automazione che cresce e il suo impatto sul tessuto produttivo sta accelerando il passo - è il fronte così d'attualità dell'industria 4.0 - sono sempre più significative e sono state di recente fotografate da uno studio sul Sole24ore. Ne parliamo con il presidente del gruppo metalmeccanico di Unindustria Como, Ivan Parisi (Eutro Log di Cantù).

Presidente Parisi, si dice che l'impresa meccanica stia ridisegnando la fabbrica del futuro. Prima di tutto, quanto pesa oggi il vostro settore in provincia di Como?
Oggi le aziende metalmeccaniche sono il 29% del totale degli iscritti a Unindustria Como: parliamo del 19% degli addetti, quindi è uno dei settori princi-

LA PROVINCIA
DOMENICA 12 MARZO 2017



Automazione nello stabilimento della Eutro Log

pali nella nostra provincia. Delle nostre imprese, il 10% svolge attività che si riferiscono ad automazione e robotica. Va detto che le tecnologie oggi presenti nell'industria 4.0 sono già utilizzate da una decina d'anni dalle industrie metalmeccaniche con impianti di robotica. Certo l'Ita-

lia esporta più automazione di quanto ne applichi poi, questo è un altro discorso.

Il che non rappresenta un contro-senso?

Direi che principalmente è una questione culturale, bisogna cambiare la mentalità media



Ivan Parisi

italiana. Molto diversa ad esempio dalla Germania che investe su questo fronte. Poi non bisogna pensare all'automazione come riduzione della manodopera, ma come aumento della produttività. Per cui l'automazione appunto non è solo acquisire materiale nuovo, bensì rivedere

i processi industriali e i servizi. Può essere controproducente un'azienda che acquista il macchinario e non ha il contorno di un suo processo industriale: rischia di non avere i benefici che la soluzione può portare, solo spendere soldi.

La formazione del personale è un nodo anche in provincia di Como, di fronte all'accelerazione della tecnologia?

Sì, la formazione è fondamentale, perché le aziende sono fatte di persone. Se non sono al passo con i tempi, tutto diventa difficile e le tecnologie rischiano di non essere utilizzate.

Voi fate fatica a reperire personale all'altezza, nel territorio comasco?
Sì, facciamo molta fatica a trovare personale competente. Spesso le nostre aziende assumono neolaureati e poi devono effettuare un processo di formazione interna.

Il che comporta altre spese in un periodo che resta non facile...

Sì, ma la manodopera non va considerata un costo, bensì un investimento. Come tutti gli investimenti, andrebbe salvaguardato nel tempo.

Si parla di industria 4.0, ma è un concetto che va oltre i settori e la stessa tecnologia dunque?

Sì, ci sono queste otto, anche undici tecnologie che sono state individuate, ma poi ci sono tutte le applicazioni. Molte possono essere utilizzate insieme per sviluppare le soluzioni più innovative. Oggi il limite è la fantasia. Ma appunto bisogna avere gente competente per governare questa materia.

Lo stesso comparto metalmeccanico conta realtà molto differenti a Como, no?

Confermo, è molto variegato. C'è l'impiantista elettrico, ac-

La scheda



Diciottomila addetti

A livello nazionale gli addetti del comparto metalmeccanico risultano essere quasi due milioni, con un'incidenza sul totale degli addetti pari al 9,1%. Gli addetti in Lombardia risultano oltre 500mila. In provincia di Como, gli addetti sono 18mila unità su un totale di 177mila: il peso del settore risulta pertanto pari al 10,1%. Al primo posto della graduatoria lombarda figura Lecco: con quasi 28mila occupati e un peso percentuale del 27%.

canto all'azienda estremamente tecnologica. E ci sono nicchie che vanno molto bene e lavorano con l'estero. Il comparto nel 2016 era sotto del 30% rispetto al 2008, non è riuscito a recuperare il livello produttivo. Eppure, ripeto, ci sono imprese che crescono. Hanno investito nella formazione del personale e hanno fatto scelte.

Resta il fatto che voi avete la leva per disegnare le future fabbriche di tutti i comparti, anche a Como.

Sì, siamo le aziende che possono lavorare in tutti i settori: alimentare, tessile, legno... Ci sono imprese che hanno competenze molto vaste e anche questo è un valore, la diversificazione. Con le crisi cicliche, se uno ha la capacità e la possibilità di poter velocemente cambiare rotta e superare il momento di difficoltà, è importante.

«La tecnologia da sola non basta. Bisogna cambiare la mentalità»

Innovazione

Davide Pozzi, ad di Seco Tools sottolinea l'importanza di introdurre nuovi processi produttivi

La tecnologia non vince da sola. Davide Pozzi, amministratore delegato di Seco Tools, ripercorre la strada che l'azienda di Guanzate - appartenente a un gruppo multinazionale - ha iniziato ormai anni fa. «Quando ancora non si parlava di industria 4.0 - precisa - siamo andati a intervenire sui processi in linea con le filosofie provenienti dal Giappone e siamo riusciti a ottimizzarli, semplificarli e tenerli sotto controllo. Oggi stiamo introducendo, e già siamo a buon punto, il concetto di



Davide Pozzi, amministratore delegato della Seco Tools di Guanzate

monitoraggio in tempo reale della fabbrica. A questo punto parliamo di ottica 4.0».

Tutto controllato costantemente, con gli interventi prima di misurazione manuale oggi integrati attraverso l'uso di sensori, che accompagnano gli ordini di produzione o ancora il monitoraggio in tempo reale degli impianti.

Così grazie ai dispositivi elettronici si spostano in modo semplice i carichi di lavoro da una macchina all'altra e con un lieve spostamento di mouse il sistema riesce ad aggiornare la produzione.

Non sono automatismi, appunto: «La filosofia 4.0 - osserva Pozzi - non può essere una ricetta pronta e servita. Piuttosto un percorso che deve mutare il mo-

do operandi dai vertici a tutte le maestranze. Investire nella tecnologia si deve, ma non è condizione sufficiente, se non si parte in anticipo sui processi e sul coinvolgimento del personale. Attenzione alle frasi killer tipo "Ma io ho sempre fatto così"».

Oggi nel Comasco l'azienda ha 165 dipendenti, di cui la metà in ambito produttivo, l'altra nel commerciale. Fa parte appunto di una multinazionale svedese. La dimensione più ampia offre anche la possibilità di confronto e di attingere a idee e riflessioni oltre il proprio confine.

«La nostra piccola realtà per certi versi - sostiene Davide Pozzi - con il monitoraggio dei sistemi produttivi è un fiore all'occhiello, e all'avanguardia. Poi sull'industria 4.0 ci sono tomi che si potranno scrivere sulle tendenze future. Macchine che si interfacciano, autodiagnosti, magazzini in grado di staccare ordini in automatico... In parte però ci siamo già. Intanto i primi passi sono: lavorare su processi interni, nell'ottica di migliorarli, ed eliminare gli sprechi. La filo-

sofia giapponese aiuta molto e spinge anche a puntare su pulizia e ordine dell'ambiente, che influiscono sul benessere psicofisico del lavoratore».

Così la macchina non è vista come antagonista, ma anche come alleata? «Non siamo più negli anni '70 in cui gli operai prendevano a martellate i robot che portavano via il lavoro - risponde Pozzi - Il progresso non si può fermare. Si sono persi lavori e di nuovi ne vengono creati. Ma intanto se nell'immaginario l'ambito metalmeccanico viene visto oggi come fabbrica buia e sporca, non è così. Ci sono meno competenze manuali e ambienti condizionati come gli uffici».

Pozzi ha cominciato a lavorare a 19 anni a Como e dal 2011 è amministratore delegato Seco Tools. Nella meccanica ha attraversato dunque fasi molto diverse: «Oggi il tecnigráfico non c'è più. Ma ripeto non è sufficiente comprare una macchina a controllo numerico: serve il cambiamento di mentalità e approccio lavorativo».

M. Lusa

La lezione del prete anti camorra «Siate protagonisti della legalità»

Villa Guardia

Don Luigi Merola si è raccontato ai 150 studenti dell'Istituto comprensivo

Tutte le terze medie dell'istituto comprensivo di Villa Guardia, circa 150 ragazzi, (Villa Guardia e Montano Lucino) ieri mattina sono state a lezione di geografia, italiano, religione e legalità. Don **Luigi Merola**, il prete anticamorra, divenuto sacerdote a soli 23 anni e dal 2004 per lunghi anni sotto scorta per i fatti accaduti a Forcella, uno dei quartieri centrali di Napoli, ha parlato ai ragazzi conducendo una lezione interattiva in cui gli studenti hanno partecipato con entusiasmo, attenzione, "alzandosi e svegliandosi", come ha detto don Merola.

Dal racconto di vita vissuta che don Luigi fa dei boss della Camorra, degli uomini della scorta, dei bambini di Napoli (le creature in napoletano) dei magistrati e di alcuni sacerdoti, da Don Milani a don Pino Puglisi, ricordando Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, ancora una volta ritorna l'insegnamento sul valore del rispetto del pro-



Don Luigi Merola mentre parla agli studenti

prio essere, di quello altrui, delle regole e del vivere civile.

«Non siate solo tifosi della legalità, ma giocatori - dice don Merola ai ragazzi - fate parte di una comunità che con senso critico educa e si confronta per costruire».

Don Merola oggi è cappellano delle ferrovie, non è più parroco, perché gira per l'Italia portando questo messaggio nelle scuole e lo fa conciliando il suo ruolo di prof di religione con quello di anima de "A voce d"e creature", una onlus fondata da lui che oggi, in una villa confiscata alla Camorra e ri-

strutturata, ospita bambini e giovani facendo diverse attività didattiche e insegnando loro un lavoro. La onlus vive grazie a donazioni e al 5 per mille.

I ragazzi hanno fatto molte domande a don Merola, spronati da quello che lo stesso sacerdote ha detto loro: «Don Lorenzo Milani diceva che le domande che non fate oggi sono un calcio nel sedere per il domani»

Lo stare insieme, il fare rete positivamente, denunciando fenomeni di bullismo o azioni illegali è il punto di forza per diffondere un messaggio sulla

legalità. Si parte da lì.

«La legalità inizia dalle piccole cose, dallo studiare, impegnandosi, al rispetto delle regole. La legalità ha un buon profumo, è un abito che dobbiamo indossare ogni giorno - ha aggiunto don Merola che è intervenuto anche all'istituto di Como Lago nella giornata di mercoledì - ragazzi, rompete le scatole ai vostri genitori chiedendo loro esempi di legalità. Imparate, conoscete, vivete insieme, perché è quello che ci fa vincere. Quando siamo insieme vinciamo le mafie».

Paola Mascolo

Sui treni della paura La terra di nessuno tra droga e sporcizia

Il reportage. Siamo saliti sui convogli diretti a Milano
Viaggiare quando scende la sera è un terno al lotto

CADORAGO
FRANCESCA MANFREDI

Un odore pungente di fiato alcolico ci accoglie verso le 19.40 all'interno della stazione di Cadorago. Nel piccolo locale che ospita le biglietterie automatiche ci sono due donne e un uomo. Sono piuttosto giovani, neri, sembrasi conoscano. L'uomo è seduto e ci osserva. Le altre due sono in piedi. Tutti hanno il cellulare in mano. Comincia così il nostro viaggio serale alla scoperta dell'atmosfera che studenti e lavoratori pendolari respirano ogni giorno sui treni comaschi.

L'appuntamento

L'appuntamento con il nostro fotografo, era fissato venerdì sera alla stazione di via Roma per riportare in diretta lo stato dell'arte nelle stazioni di Trenord della Bassa Comasca, in seguito a un paio di pestaggi ai danni del capotreno da parte di un tossicodipendente già noto alle forze dell'ordine.

Le aggressioni a quanto pare non sono rare di questi tempi lungo le linee ferroviarie, quanto meno nella Lombardia occidentale. Per un malinteso il fotografo arriva dal lato opposto della stazione e sale sul treno delle 19.39, mentre il cronista, pensando non fosse ancora arrivato, resta a terra. Ci accordiamo al telefono: lui scende a Caslino e chi scrive lo raggiunge in auto per ripartire insieme con il

treno successivo delle 20.12 dalla seconda stazione di Cadorago.

Ma lo scenario a Caslino non cambia granché, d'altra parte è la zona dello spaccio per eccellenza e i residenti sono esasperati dalla situazione. Fuori dalla stazione ci sono alcuni ragazzi. All'interno dell'area delle ferrovie si aggira un uomo in bicicletta con addosso vestiti vecchi e sporchi e uno zaino in spalla. Ci chiede se il treno è già passato. «Aspetto il prossimo. Ho tempo per fare qualche commissione», ci dice.

Mancano pochi minuti alle 20. Prendiamo i biglietti per Milano, attraversiamo i binari e ci sediamo su una delle due panchine ad aspettare il treno. Un ragazzo con i vestiti sgualciti e l'immane zainetto cammina sulla riga gialla di sicurezza al bordo della banchina. Si dirige verso sud e la sua sagoma svanisce nel buio. Nel frattempo una ragazza cammina sui binari, sta raggiungendo altri due ragazzi sulla panchina dal lato opposto della biglietteria deserta. Si aggiunge poco dopo un quarto ra-

**Quasi nessuno ha il biglietto
Rifiuti ovunque e sedili rovinati dalle sigarette**

gazzo. Non parlano italiano e nemmeno una lingua conosciuta a noi due: dal suono poteva essere rumeno.

Arriva puntuale il treno per Milano. Noi saliamo, la comitiva anche. Non riusciamo a vedere dove scendono successivamente, forse a Saronno. Di certo è alla stazione di Saronno che notiamo un ragazzo appena sceso dal nostro treno mentre "rolla" qualche vegetale essiccato da fumare mentre cammina.

Passeggiando tra i vagoni

Facciamo una passeggiata tra i vagoni, dalla coda alla testa del treno: non incontriamo il controllore. Il convoglio non è deserto. Ci sono persone in numero variabile a bordo di ogni carrozza. La sporcizia si nota, i sedili di tela sintetica blu sono anneriti e untuosi. Al livello superiore di una carrozza a due piani notiamo una bottiglia di birra svuotata che spicca da un contenitore per i piccoli rifiuti. Un sedile è stato bucato spegnendo una sigaretta o qualcosa di simile. Di fianco c'è qual che rimane di una sigaretta svuotata del tabacco.

Arriviamo alla stazione milanese di Cadorna, fuori ci sono militari e Polizia. Facciamo un selfie sotto la scultura dell'ago, torniamo in stazione per salire sul treno di ritorno alle 21.13. Il convoglio in partenza non mancano i passeggeri. Ripetiamo il giro dalla coda alla testa del tre-

tato su La Provincia - un uomo ha cercato di salire a Caslino senza avere il biglietto, aggredendo il controllore che ne chiedeva conto. E la mattina lo stesso era accaduto alla stazione di Como Iago: un uomo senza fissa dimora che, alla richiesta di scendere, ha reagito alzando le mani e mandando il capotreno in ospedale.

Poco meno di un anno fa il caso ben più grave di Sara Arnoldi, 22 anni, studentessa all'università Cattolica, presa a martellate in testa da un romeno clandestino di 32 anni mentre tornava a casa la sera sul treno Treviglio-Milano. L'11 giugno 2015 alla stazione di Villapizzone, nel Milanese, il capotreno Carlo Di Napoli è stato assalito da una banda di Latinos con un mache-



LA PROVINCIA
DOMENICA 12 MARZO 2017

Rifiuti e cartacce abbandonati un po' ovunque



Sui sedili resti di sigarette svuotate del tabacco



L'inquietante tunnel della stazione di Cadorago



I treni Trenord collegano Como a Milano: quando scende la sera e non ci sono più pendolari e studenti sembra di viaggiare nella terra di nessuno

FOTO ANDREA BUTTI

no. Una ragazza dorme distesa con una coperta. Poi un'altra nella carrozza successiva. E' difficile distinguere i segni della povertà visto dagli indizi di presunte attività illecite.

Alla congiunzione tra due vagoni una donna dalla pronuncia ispanica ci chiede un po' spaventata se abbiamo visto il «controllore». No, anche in questo caso non abbiamo incontrato personale di alcun genere. Solo quando scendiamo alla stazione di Caslino verso le 21.50 vediamo un possibile capotreno sporgersi dalla testa del convoglio prima di richiudere le porte. E' l'unica presenza umana dell'azienda di trasporto che abbiamo visto dopo due ore di itinerario in stazione e sui treni.

Donne aggredite capotreni picchiati Un lungo elenco

CADORAGO

Il caso più recente di aggressione è accaduto a Varese pochi giorni fa, ma i precedenti non si contano e ci sono episodi dalle conseguenze gravissime. Giovedì sera una donna quarantenne ha subito un'aggressione sessuale a bordo di un treno sulla linea Milano-Varese da un uomo di 30 anni in condizioni psicofisiche probabilmente

alterate: lei viaggiava in una carrozza vuota, lui è arrivato e ha cominciato a palpeggiarla cercando di bloccarla.

La donna è riuscita a liberarsi ed è corsa nel vagone successivo dove c'erano altri passeggeri, a quel punto hanno chiesto aiuto. L'uomo è stato arrestato dalla Polizia.

Ma l'elenco è davvero lungo: lunedì sera - lo abbiamo raccon-



Giovani in atteggiamenti "sospetti" alla stazione di Caslino

te che gli hanno quasi amputato il braccio sinistro.

In seguito a quell'episodio la Regione aveva rilanciato il "Progetto Security" aggiungendo 150 agenti privati a vigilare sui viaggiatori e sul personale in stazione e sui treni senza grandi risultati: i vigilantes ingaggiati potevano segnalare ma non intervenire. L'anno scorso per la linea Milano-Bergamo e Bergamo-Treviglio sono state prese 20 guardie armate titolate a intervenire, mentre sulla Milano-Como è stata introdotta una carrozza con videosorveglianza e un pulsante di emergenza da attivare se ci si sente minacciati. Si chiama "Safe&Quiet on board" e per ora è presente su 30 convogli.

F. Man.

CORRIERE DI COMO
Domènica 12 Marzo 2017



Ritorno al Futuro



di **Gianstefano Buzzi**

L'importanza degli anziani per la coesione sociale

Alla fine dello scorso mese si è svolto il Congresso Provinciale dell'Auser, che ha riconfermato presidente Gianfranco Garganigo.

La relazione introduttiva e il dibattito hanno evidenziato il valore ideale e civico di questa associazione di volontariato impegnata in attività di sostegno alle fasce più deboli della società comasca. Un impegno culturale che promuove pensiero, opere di bene, che propone il servizio alle persone come segno di partecipazione e realizzazione della propria socialità. Il risultato è un contributo fondamentale di cultura politica capace di percepire e comprendere i cambiamenti della società e quindi conoscere e ascoltare i bisogni. Una delle sfide più importanti che la nostra società si trova ad affrontare è la quota crescente di persone anziane. Le necessità derivanti da questa condizione sono spesso sottovalutate.

L'attività del volontariato di Auser è lì a dimostrare quanto gli anziani possano essere importanti per combattere diverse forme di esclusione e per la coesione sociale di un territorio. I suoi 2.221 iscritti impegnano, a titolo gratuito, ogni anno 45-50mila ore di servizi, di cui 33.376 per l'accompagnamento sociale. Ciò erogano un valore aggiunto pari al prodotto di un'azienda di 30 dipendenti. Molte persone, raggiunta la soglia della pensione dopo una vita di lavoro, si dedicano alla cura dei nipoti o dei genitori anziani. Altre ad associazioni, attività sportive, culturali, solidaristiche o di promozione sociale. Altre ancora invece vivono contesti di solitudine e di esclusione. Particolarmente grave è la situazione di chi deve fare i conti con l'insorgere di malattie croniche. È in questo contesto che si coglie il valore delle iniziative di associazioni di volontariato come Auser. Frutto di una scelta lungimirante della Cgil di Bruno Trentin, che ha saputo indicare una prospettiva di autodeterminazione e protagonismo per la coesione sociale. Senza questa reale passione molte persone non sarebbero in condizione di curarsi o di esercitare la fruizione dei propri diritti. Queste attività consentono alle persone di partecipare e sentirsi utili e al tempo stesso di prolungare il loro star bene. Tale scelta è il risultato di una capacità di rinnovamento della cultura politica di una sinistra riformatrice e riformista. Non la sola, questa tensione ha cittadinanza sia nella tradizione della dottrina sociale della Chiesa e sia in quella del cattolicesimo democratico: è la raccolta di una storia antica che si trovava nelle esperienze primordiali del movimento operaio di ispirazione socialista. Esperienze che oggi si ritrovano nelle forme della modernità per i bisogni che cercano di comprendere e per gli strumenti necessari che mette in campo per risolverli.

ECONOMIA

IL TREND Il livello di persone senza lavoro in discesa. E siamo sopra la media nazionale per occupazione

Varese tira un sospiro Cala il numero di disoccupati

di **Silvia Bottelli**

■ Buone notizie: scende la disoccupazione e migliora l'andamento del mercato del lavoro nella nostra provincia.

A raccontare l'inversione di tendenza sono i dati sulle forze lavoro dell'Istat elaborati dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali di Varese: in pratica nel 2016, sono diminuiti i disoccupati e aumentati gli occupati in provincia di Varese.

Il tasso di disoccupazione nel 2016 è stato infatti pari a 8,2%, in lieve calo rispetto al 9% rilevato nel 2015: lieve, certo, ma il dato a fine 2016 porta ad un'inversione di tendenza che non si vedeva da tempo, fin dagli inizi della crisi che ha portato ad un aumento costante della disoccupazione in tutti questi anni. Certo, siamo ancora lontani dai livelli precedenti al 2008, quando la disoccupazione era intorno al 3%. Tornando ai dati: viceversa, a fronte di una disoccupazione in calo, il tasso di occupazione nel corso del 2016 è cresciuto al 65,3%, rispetto al 63,7% di un anno prima.

Parallelamente è aumentata anche la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività, che, lo ricordiamo, misura in un certo senso l'offerta di lavoro nel breve periodo ed è determinato dal rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa, nel 2016 è stato pari a 71,2%, valore in crescita rispetto all'anno precedente, quando era stato pari a 70,1%.

Entrando più nel dettaglio: secondo i dati Istat nel 2016 le forze lavoro, che sono pari alla somma tra occupati e persone in cerca di occupazione, della provincia di Varese sono state intorno a 411mila, in crescita rispetto al 2015.

Gli occupati sono stati 377 mila, anch'essi in aumento rispetto al 2015 (+2,2%). Viceversa il numero di persone in cerca di oc-

cupazione (pari a 34 mila) si è ridotto (-7,7%).

«Il mercato del lavoro locale è quindi stato in grado di riassorbire sia parte delle persone che erano disoccupate, sia parte dei nuovi entrati nel mercato del lavoro» è la conclusione a cui giunge l'elaborazione dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, «dinamiche che hanno portato nel 2016 a un generale miglioramento dei tassi di attività (forze lavoro/



Il dato sulla mobilità è al di sopra della media regionale (7,4%) ma inferiore al dato nazionale (11,7%)



ro/persone in età da lavoro 15-64 anni) e di occupazione (occupati/persone in età da lavoro 15-64 anni) e ad una riduzione del tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione / forze lavoro)».

Certamente c'è ancora tanto da fare per tornare a livelli più vicini al fisiologico, ma il confronto con il resto del paese non ci mette certamente in fondo alla

classifica: il tasso di attività nel 2016 è stato pari a 71,2%, valore in crescita rispetto all'anno precedente, quando era stato pari a 70,1% e rimane comunque poco al di sotto del dato lombardo (pari a 71,6%) e superiore a quello italiano (pari a 64,9%). Anche il tasso di occupazione (15-64 anni) è cresciuto nel 2016 passando dal 63,7% del 2015 al 65,3% ed anche in questo

caso il dato varesino rimane al di sotto della media regionale (pari a 66,2%), ma al di sopra del dato nazionale (57,2%).

Infine, il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito nel corso del 2016 passando dal 9% del 2015 al 8,2%. Il dato continua ad essere al di sopra della media regionale (pari a 7,4%) ma è inferiore al dato nazionale (11,7%). ■

L'INCONTRO Gli strumenti sono nati per dare sostegno e difendere le imprese, non per speculazioni

Come usare "bene" i derivati finanziari

■ Cosa sono i derivati? Mettiamola così: nell'immaginario collettivo il sinonimo di derivati è speculazione, un modo per fare soldi con scommesse sui mercati finanziari, più o meno avventurose. Un po' come ad un casinò della finanza: ma come spesso accade il problema non sta nello strumento, ma nelle persone che ne fanno uso. I derivati in realtà nascono con altri scopi, molto più nobili: «Primo fra tutti, quello di difendere le imprese da alcuni rischi operativi legati alle proprie attività. Come i rischi di cambio, i rischi di prezzo, i rischi legati all'andamento dei tassi» ha spiegato Marco Crespi, responsabile Area Credito dell'Unione Industriali di Varese, al primo incontro del ciclo 2017 degli «Approfondimenti di Finanza - Scuola di Impresa».

Ecco dunque l'uso "buono"

che il sistema produttivo varesino può fare di strumenti finanziari diventati famosi, loro malgrado, solo per l'aspetto speculativo: coprire le aziende dai rischi di cambio, di tasso e di prezzo: «I derivati sono prodotti molto efficienti - ha aggiunto Roberto Spiller, Partner KPMG - pensiamo ad una impresa che si trovi di fronte al rischio che nei prossimi mesi le quotazioni delle materie prime usate per la produzione salgano. Il derivato le permette di bloccare il prezzo e di determinare oggi quanto verserà per l'acquisto che verrà fatto in futuro». E le imprese che lavorano sui mercati esteri come molte varesine sanno quanto sia importante proteggersi per diluire e limitare le incertezze del futuro, derivanti ad esempio dall'andamento dei cambi: «Solo nel 2015 - ha spiegato Laura Oli-



La lezioni sui derivati

va, CEO di eQuota.com - le perdite sui cambi nei bilanci 2015 delle imprese italiane è ammontato a 2,6 miliardi di euro». Pensiamo dunque cosa ciò significhi per l'economia del Varesotto che rappresenta il 2,5% dell'export italiano: senza troppe velleità econometriche, parliamo di perdite a livello locale stimabili in circa 65 milioni di euro. «Le imprese che operano sui mercati esteri sono di fronte a uno scenario sempre più volatile e complesso - ha aggiunto Oliva - per loro è come se da un anno all'altro il mondo cambiasse completamente». E ciò vale non solo per il

rischio di cambio, ma anche per le materie prime: in ambito internazionale dunque la parola d'ordine è prevenire. «Di fronte ad uno scenario internazionale sempre più incerto, le aziende devono avere gli strumenti giusti per difendersi». Ma non solo all'estero: anche i contratti di locazione degli immobili hanno in sé un rischio legato all'indicizzazione basata sull'andamento dell'inflazione. Al momento della sottoscrizione l'azienda non sa quanto effettivamente pagherà di affitto tra due anni: il derivato la aiuta ad avere maggiori certezze. ■ S. Bot.

IL SUCCESSO L'Open Day di ieri mattina ha registrato il tutto esaurito all'Ateneo varesino, molto ambito dai ragazzi

Gli studenti scelgono l'Insubria

di **Laura Ruscica**

È stato un successo l'Open Day che si è svolto ieri mattina all'Università dell'Insubria. A rivelarlo sono il migliaio di studenti provenienti dagli istituti della provincia, dalle vicine Como e Milano, dal Piemonte e dal resto d'Italia (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) e persino dall'estero che hanno affollato le aule del Campus di Bizzozero. Molto soddisfatto anche il rettore, Alberto Coen Porisini, perché l'Ateneo è in forte crescita.

«Siamo un'università che ha il vantaggio di essere medio-piccola, ovvero più vicina e attenta allo studente. Oggi stiamo puntando molto sull'internazionalizzazione e stiamo lavorando per farci conoscere ed essere integrati nel territorio». La ricetta vincente del rettore Coen Porisini è quella di offrire agli studenti i servizi di cui hanno bisogno. «Per essere attrattivo, un Ateneo deve essere attento alle esigenze dei ragazzi. A fare la differenza non è la qualità della didattica, ma l'organizzazione e i servizi che un'Università offre». I numeri di Almalaurea (Rapporto 2016) lo confermano: l'89% degli studenti laureati all'Insubria è soddisfatto del rapporto con il corpo docenti, ma il dato che impressiona riguarda la condizione occupazionale dei laureati: l'81% dei ragazzi in possesso di un titolo triennale, che si immette sul mercato, ha già trovato lavoro. «Sono dati che fanno piacere, ma continueremo a lavorare per consolidare il processo di internazionalizzazione dell'Ateneo e per provare ad aprire nuovi corsi di laurea». Particolarmente gettonato quest'anno il corso di laurea di Economia, che oltre



alla classica triennale, offre la possibilità di completare il percorso in quattro anni e corsi pensati per i lavoratori. L'Insubria offre in generale un panorama di studi molto ampio, con corsi che spaziano dalle professioni sanitarie al ramo umanistico, passando per i percorsi più tecnici, ma

la novità più grossa riguarda il corso di laurea di Giurisprudenza, che garantisce agli studenti che partecipano ai tanti programmi Erasmus una copertura economica di circa 300 euro, in aggiunta alle borse di studio dell'Unione Europea. «Per chi si iscrive a Giurisprudenza c'è anche la



All'università bisogna studiare seguendo la propria passione e i propri talenti facendone un lavoro

possibilità di imboccare un ramo più economico o uno più linguistico. Nel primo caso la laurea consente di iscriversi direttamente al secondo anno della magistrale di economia, nel secondo ci sono diverse possibilità, dalla doppia laurea, in Italia e all'estero, allo studio del diritto elvetico, passando per lo studio delle lingue straniere» spiega la professoressa Barbara Pozzo, responsabile del Dipartimento. Infine, il rettore ha un consiglio per le aspiranti matricole: «All'università bisogna studiare seguendo la propria passione e i propri talenti. Se si riuscirà a farli diventare un lavoro, avremo una persona felice, altrimenti avremo una persona senza rimpianti. Ma realizzarsi significa provare a fare ciò che si vuole, non assecondare quello che dicono i parenti e gli amici». ■

MEZZI PUBBLICI

Il problema da affrontare rimane quello dei trasporti

■ L'Insubria attrae sempre più ragazzi fuori sede e pendolari, ma questo significa fare i conti con il problema della mobilità. «Il problema del trasporto c'è, inutile negarlo, ma non è enorme. - ammette il rettore Alberto Coen Porisini - Qualche mezzo in più sarebbe utile negli orari di maggiore afflusso e per chi sta nel collegio, che ospita attualmente quasi cento persone, e magari vorrebbe muoversi alla sera, ma si tratta di un tema complesso». Oltre alla difficoltà logistica legata alla

scarsità dei mezzi pubblici, infatti bisogna considerare il fatto che tanti studenti raggiungono l'università in macchina. «Questo succede perché il sistema dei trasporti non è integrato: treni e bus hanno abbonamenti diversi e orari che spesso non coincidono». Su questo punto interviene anche il sindaco, Davide Galimberti, che assicura che il tema dell'integrazione dei servizi di trasporto rientra nel piano delle stazioni. «Abbiamo istituito un servizio navetta gratuito che porta gli studenti dal campus alla stazione e viceversa, tutto il giorno, ma per via delle norme in materia non si possono trasportare più di otto persone alla volta. Questa è l'Italia» conclude il rettore. ■ L. Rus.

L'ATENEO DA SCOPRIRE



L'università presa d'assalto

«Sempre più internazionali»

INSUBRIA Millecinquecento studenti delle superiori all'open day

Studenti arrivati da tutta Italia hanno partecipato ieri all'open day dell'Università dell'Insubria. Erano circa 1500 i liceali presenti al campus di Bizzozero per avere notizie su corsi e docenti. Un segnale positivo per l'ateneo, che però non si adagia su numeri pur buoni: ieri le parole più pronunciate dai responsabili dell'università erano internazionalizzazione e diversificazione dell'offerta formativa. Le facoltà scientifiche si sono confermate su buoni livelli di richieste ma il dipartimento che punta a rinnovarsi di più è ad attrarre nuovi studenti è quello di Giurisprudenza. Infatti dal prossimo anno accademico chi sceglierà di studiare diritto all'Insubria potrà laurearsi contemporaneamente in economia e giurisprudenza. «Stiamo aspettando l'ok del Ministero - ha confermato la direttrice del dipartimento Barbara Pozzo - ma siamo molto fiduciosi per partire dall'anno prossimo». Gli studenti faranno un primo anno comune e poi potranno scegliere tra diversi indirizzi di studio. Il percorso integrato avrà un pacchetto di esami di materia economica che consentiranno l'accesso al secondo anno di magistrale in economia, permettendo allo studente di sostenere sia l'esame da avvocato che quello da com-

PRESENTATI VENTI CORSI DI LAUREA

Lezioni, colloqui, prove e laboratori

(m.n.) - Millecinquecento studenti, sei regioni d'Italia rappresentate oltre alla Svizzera, più di venti corsi di laurea presentati. Ecco alcuni numeri dell'open day che si è svolto ieri al campus di Bizzozero dell'Università dell'Insubria. Due i padiglioni coinvolti, assieme ai novantasei posti letto del collegio Cattaneo e al palazzetto dello sport, oggetto di visite guidate durante tutta la giornata. Nelle dieci aule predisposte, oltre alla presentazione dell'offerta didattica si sono svolte lezioni-tipo, laboratori e colloqui di orientamento individuale. Le simulazioni dei test d'ammissione per i corsi di laurea a numero chiuso sono state molto frequentate, soprattutto nell'Area medico sanitaria in cui sono stati registrati oltre 350 partecipanti. «Varese sta confermando la sua vocazione universitaria - ha dichiarato il sindaco Davide Galimberti -. I numeri sono in costante crescita così come la percentuale di studenti stranieri. La città dovrà essere pronta ad accoglierli e ad attrarre di nuovi, le parate su Human technopole e sul rifacimento delle stazioni di vario gioco arte in quest'ottica». L'appuntamento con l'open day si rinnoverà a Como sabato 25 marzo al Chiostro di Sant'Abbondio, con visite guidate ai laboratori nel Polo Scientifico di via Valleggio. Si ripeterà la registrazione informatizzata con il qr-code già utilizzata ieri a Varese.



ma servirà lavorare con il Comune per un campus diffuso in tutto il quartiere. Inoltre servirà un sistema integrato dei trasporti: oggi arrivare qui senza auto è complicato per le mancate coincidenze di treni e pullman». L'Università dell'Insubria sembra in crescita quindi, nonostante le difficoltà esterne. L'ultima legge di stabilità infatti ha modificato il sistema di tassazione degli studenti, concedendo agevolazioni alle famiglie con Isee inferiore a 30mila euro e l'esenzione per famiglie con reddito al di sotto dei 13mila euro annui: «Questo è giusto ma la copertura della manovra dovrebbe garantirlo lo Stato, non il bilancio dell'ateneo - ha sottolineato Porisini -. Se la misura sarà confermata saremo costretti ad aumentare la seconda rata alle famiglie più ricche per non tagliare i servizi». «Ormai siamo passati da una dimensione piccola a una media - ha concluso il rettore -. Mi auguro che i numeri continuino a crescere, tuttavia se volessimo aprire nuovi corsi saremmo di fronte a tutti i tagli indiscriminati nella pubblica amministrazione. Con il blocco del turnover infatti le assunzioni sono fisse e questo ha solo favorito la fuga dei giovani docenti all'estero».

Michele Nardi

mercialista. «Si tratta di un adeguamento al mondo del lavoro - ha confermato il rettore Alberto Coen Porisini -. Le aziende richiedono sempre di più figure con competenze sia economiche sia giuridiche». Un altro indirizzo sarà quello linguistico internazionale, orientato verso la Francia: «Consentirà di ottenere la laurea sia in Francia che in Italia ed è

penso anche per i liceali con la doppia maturità italo-francese EsaBac - ha sottolineato la professoressa Pozzo -. Inoltre, per chi vorrà sarà possibile anticipare sei mesi di praticantato durante l'ultimo anno di corso in uno studio internazionale grazie a una convenzione con l'Uia, Francia: «Consentirà di ottenere la laurea sia in Francia che in Italia ed è

sarà il corso di diritto svizzero che consentirà di prepararsi per l'esame di Stato della Confederazione». «L'intenzione per i prossimi anni è quella di consolidare l'internazionalizzazione dell'ateneo - ha spiegato Porisini -. Soprattutto a livello di servizi, il nostro collegio è una risposta parziale per chi studia fuori sede: stiamo stipulando convenzioni con i privati

I COMMENTI

Aspiranti matricole in treno dalla Puglia

Decisivo il passaparola dopo i test di medicina

Varese e la sua provincia, Como, Milano, il Piemonte e la Svizzera, ma anche Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. I ragazzi che ieri erano all'open day dell'Università dell'Insubria arrivavano da ogni parte d'Italia. I padiglioni Monte Generoso e Morselli del campus di Bizzozero sono stati riempiti da ragazzi di quinta e quarta superiore, curiosi di capire meglio quale strada vorranno percorrere dopo la maturità. Provenienze scolastiche disparate: licei classici, scientifici ma anche diversi istituti tecnici. Tra questi ultimi c'era Marco, studente di ragioneria al "Daverio": «Sono qui per guardare un po' di tutto. Non ho ancora un'idea particolare ma credo che il criterio con cui sceglierò l'università sarà quello della vicinanza». Di tutt'altra idea Vincenzo, che per venire all'open day è partito da Manfredonia, in Puglia. «È stata la mia ragazza a parlarmi di Varese: lei è venuta qui per il test di medicina. Sono all'ultimo anno di studi come perito meccanico, devo scegliere tra economia qui e ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. Giù le università sono confinarie: meglio andarsene, ma mi piacerebbe tornare lì per lavorare». Dalla Puglia sono saliti in tanti sostiene Vincenzo: «Sul sito di Trentitalia la tratta da Foggia per Varese era sempre piena in questi giorni». Molti erano interessati alle materie scientifiche, soprattutto medicina e infermieristica. Giulia, all'ultimo anno del liceo "Cairoli" conferma: «La presentazione del corso mi ha convinto, vorrei tentare il test anche se sarà dura riuscire a entrare. Le selezioni sono un terno al lotto». «Le domande sui test sono le più frequenti - assicura Michela Prest, responsabile dell'orientamento -. Per questo facciamo dei precorsi in preparazione ai test d'ingresso la settimana prima dell'esame. Un'altra preoccupazione frequente è relativa alla difficoltà dei corsi e al metodo di studio. L'anno prossimo faremo una serie di lezioni pensate apposta per aiutare i liceali a capire meglio cosa vuol dire studiare in università». Ma se la preoccupazione più grande tra gli studenti sembra quella di restare vicino a casa per la Prest le priorità sono altre: «Consigliamo a tutti almeno un periodo di studio all'estero. E sempre più frequente la tendenza a vivere l'università come una seconda scuola. Noi vogliamo scardinare questa mentalità e insegnare ai ragazzi a non vivere e studiare per compartimenti stagni».

M.N.



Varese capitale dei giovani: via alla candidatura

Domani alle ore 21, nel Salone Estense del municipio, sarà presentata ufficialmente la candidatura di Varese come capitale italiana dei giovani per il 2018, un titolo assegnato ogni anno da Presidenza del Consiglio dei ministri, Anci Giovani e Forum nazionale giovani. L'iniziativa, che avrà come titolo "Il futuro comincia oggi", è rivolta alle associazioni giovanili, culturali, sportive, così come al mondo della scuola, dell'università e del lavoro. «I giovani di Varese - sottolinea una nota di Palazzo Estense - sono invitati a partecipare e portare le proprie idee e proposte». I relatori della serata saranno l'assessore Francesca

Strazzi e il consigliere comunale promotore dell'iniziativa Giacomo Fisco. Interverranno anche i consiglieri Maria Paola Cochiere e Alessandro Pepe. Molte realtà hanno già confermato la partecipazione all'evento. Saranno presenti 26 associazioni giovanili, 7 scuole superiori, 6 associazioni di categoria, 16 società sportive e le due università, Liuc ed Insubria. L'obiettivo è lanciare un percorso di partecipazione e di coinvolgimento che porterà alla stesura di un documento progettuale da consegnare a Roma entro il 31 marzo. «Varese per i giovani e dei giovani - commenta l'assessore alle Poli-

che giovanili Francesca Strazzi -. Il progetto a cui stiamo lavorando comincia con i migliori presupposti vista la larga volontà di partecipazione da parte di tante realtà giovanili che hanno già dato la propria disponibilità a lavorare insieme per costruire una proposta vincente da inviare a chi selezionerà la prossima capitale dei giovani. Varese ha tutti i requisiti per candidarsi e sono sicura che il fermento che si svilupperà sarà molto utile per ideare e realizzare progetti giovanili utili alla città. Adesso la parola passa ai giovani e alle loro idee. Fatevi sotto e facciamo conoscere a tutti il grande valore dei giovani varesini».

Durante l'iniziativa di domani sera saranno presentati il significato dell'iniziativa e le linee principali del progetto. «Siamo molto soddisfatti per l'entusiasmo con cui la città ha risposto alla candidatura - fa sapere Giacomo Fisco - e l'elevato numero di adesioni alla serata di presentazione lo dimostra. Le proposte che invieremo all'interno del documento progettuale toccano importanti aspetti: quello della cultura, della imprenditorialità giovanile e dello sport. Un altro tema su cui abbiamo puntato molto è quello della partecipazione, vogliamo creare infatti la prima Consulta giovanile della città di Varese».

«Ecco ciò che non va all'ospedale di Luino»

TOUR SANITARIO Il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri in visita alla struttura. Temi aperti: il pronto soccorso e la dialisi

LUINO - Un Pronto soccorso efficiente, un servizio dialisi a pieno ritmo e potenziato, attenzione alla cronicità: queste le richieste emerse dall'incontro tra il dg dell'Asst dei Sette Laghi Callisto Bravi e il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri, che ieri mattina ha visitato l'ospedale di Luino, accompagnato dai consiglieri comunali del Pd Enrica Nogara e Giovanni Petrotta e dal consigliere provinciale Paolo Bertocchi. Dopo la visita al "Luini Confalonieri", Alfieri ha esposto agli amministratori locali, alla stampa e ai cittadini presenti i temi dell'incontro. Sul piatto alcune annose questioni che riguardano da anni l'ospedale: ancora una volta i dia-

«Servizio adeguato al numero di turisti in estate»

lizzati luinesi chiedono attenzione per il servizio. Serve la presenza costante di un nefrologo (ora presente a spot e impegnato anche negli ambulatori, denunciano), di adeguamento di attrezzature come la macchina del ghiaccio rotta da diversi anni e un funzionamento a pieno ritmo del servizio per sfruttarne al meglio le potenzialità. Alfieri, cui gli amministratori hanno chiesto di farsi portavoce nelle sedi adeguate delle istanze del territorio, ha aggiunto: «Siamo in una zona di frontiera e non sempre il collegamento con ospedali di secondo livello come Varese è semplice. Non si può non tenere conto di questo aspetto: è necessario sfruttare meglio il fatto che il Circolo sia ospedale universitario, fat-

to che può avere ricadute positive anche per l'ospedale di Luino. Serve un Pronto soccorso efficiente che garantisca prestazioni di base: non si ha la pretesa di affrontare casi complessi che meritano percorsi specializzati ma è necessario che il Ps e i suoi operatori vengano messi in condizioni di lavorare anche nei periodi di maggiore afflusso come l'estate. È necessario potenziare alcuni settori specializzati come la riabilitazione. Sulla Dialisi c'è la disponibilità della direzione a far venire il nefrologo una volta in più». Diverse le domande poste dai cittadini in sala e dagli amministratori locali. Giusy Giordano, sindaco di Brissago Valtravaglia, ha chiesto lumi sullo stato di avanzamento della Legge 23, denunciando come gli effetti sul settore cronicità non si siano ancora visti e spiegando come «sull'ospedale di Luino servano investimenti su reali necessità. La direzione vuole far funzionare questo ospedale?». La consigliera comunale Enrica Nogara ha invocato un migliore utilizzo dello spazio del quinto piano de-

«Luini Confalonieri»: «Potrebbe essere utilizzato per pazienti anziani o terminali per usare in modo ottimale i letti della Medicina». Franco Compagnoni, consigliere di opposizione e medico ospedaliero, ha detto: «Le richieste che facciamo sono al ribasso e non richiedono un grosso impegno economico».

Erica Besoli



Alfieri ha visitato l'ospedale con i consiglieri comunali Nogara e Petrotta e col consigliere provinciale Bertocchi. In alto, l'incontro svoltosi nella sede del Pd



BINARI E SVILUPPO

Nel Salone Estense un convegno sulle nuove ferrovie organizzato dal Gruppo di lavoro insubrico del Rotary



Treni, a Varese sarà rivoluzione

Da città capolinea a frontiera internazionale grazie al Gottardo e all'Arcisate-Stabio

La galleria di base del San Gottardo, il tunnel ferroviario ad alta velocità più lungo del mondo con i suoi 57 chilometri di lunghezza nella pancia delle Alpi, nel quale i treni merci e passeggeri corrono dal dicembre dello scorso anno come se fossero in pianura. E la ferrovia Mendrisio-Varese, che tutti conoscono come Arcisate-Stabio, che alla fine di quest'anno entrerà a far parte di un sistema di "metrò transfrontaliero" grazie al quale si potrà raggiungere Malpensa dalla Svizzera in meno di un'ora. Sui binari, insomma, sarà a breve rivoluzione, ma forse non tutti hanno compreso l'ampiezza e la profondità dei cambiamenti che ci aspettano, grazie ai treni, dal punto di vista dello sviluppo economico, del turismo e degli scambi culturali. Per questo è stato davvero prezioso il convegno che si è svolto ieri mattina nel Salone Estense a cura del Gruppo di lavoro insubrico del Rotary, intitolato "Asse ferroviario del San Gottardo: scenario per la regione transfrontaliera insubrica".

Sono intervenuti professori, progettisti e il senatore varesino Giuseppe Zamberletti, presidente dell'Istituto Grandi Infrastrutture, con il coordinamento del giornalista Antonio Franzì. Si è parlato anche di questioni molto tecniche - "Il ruolo delle attività terminalistiche nel nuovo corridoio multimodale" - ma il messaggio che alla fine è venuto fuori è stato sintetizzato dal sindaco Davide Galimberti, ospite del convegno: «Gli interventi infrastrutturali cambieranno gli scenari nel territorio e anche a Varese: grazie all'Arcisate-Stabio questa non sarà più la città in cui si arriva e ci si



Relatori e pubblico del convegno di ieri nel Salone Estense, organizzato dal Gruppo di lavoro insubrico del Rotary e dedicato alle nuove infrastrutture ferroviarie. Qui sopra l'architetto Luca Clavarino (foto Bilici)

ferma, come è stato da sempre. Varese diventerà città di transito e la comunità e il territorio devono prepararsi a un movimento di idee e possibilità economiche del tutto nuovi. Non saremo più gli stessi: saremo più europei e più internazionali». Concetto ribadito anche dal senatore Zamberletti, che ha ricordato la Varese «cul de sac, in cui l'autostrada finisce e in cui finiscono le linee ferroviarie».

Ora invece l'Arcisate-Stabio, che forse sarebbe meglio chiamare la Varese-Lugano, per darle il valore che ha davvero nel sistema dei trasporti, produrrà «un'apertura verso nord». «Smetteremo di essere un enclave e avremo quindi biso-

gno, e qui mi rivolgo all'amministrazione - ha detto ancora Zamberletti -, di una stazione cittadina all'altezza di una frontiera ferroviaria internazionale». Tornando al tunnel del Gottardo, il professor Massimiliano Serati, dell'Università Liuc di Castellanza, ha sottolineato l'importanza della nuova infrastruttura non solo per il trasporto delle merci ma anche dei passeggeri, nell'ottica del turismo. «Si tratta di un asse di enorme importanza strategica - ha spiegato il docente - se pensiamo che il gruppo più numeroso di stranieri che visitano la Lombardia è rappresentato dai tedeschi, mentre gli svizzeri sono al quarto posto. Grazie al Gottardo e

all'Arcisate-Stabio Varese può diventare un punto nevralgico dentro un network internazionale anche di relazioni culturali».

Durante il convegno, in cui il professore universitario svizzero Remigio Ratti ha introdotto l'argomento parlando di "Economia e geopolitica dei transiti alpini, si è parlato anche del progetto Lu-Mi-Med, ovvero del collegamento tra Lugano, Milano e i porti liguri. Una questione affascinante, in un mondo in cui tutti siamo sempre più interconnessi, che è stata illustrata dall'architetto Luca Clavarino. In parole povere, oggi, soprattutto dopo il recente raddoppio del Canale di Suez, dal quale passano le super-navi in arrivo dal "Far East", cariche di merci dirette anche in Italia, questi trasporti attraversano in maggioranza il Mediterraneo, superano Gibilterra e scaricano a Rotterdam e nei porti del Nord Europa, da dove le merci viaggiano verso sud lungo il corridoio ferroviario Reno-Alpi. Perché quindi navigare per quattro-cinque giorni in più invece di sbarcare i container nei porti liguri? «Perché il sistema logistico italiano risulta meno competitivo di quello dei principali paesi europei

- ha spiegato Clavarino - e perché i porti italiani sono oggi poco serviti da infrastrutture intermodali, tra mare e binari». Di qui il progetto Lu-Mi-Med, ovvero la modernizzazione della linea Lugano-Milano-Savona/Vado per intercettare le merci che oggi vanno a Rotterdam. I benefici? Si parla di un introito tra i 18 e i 22 miliardi di euro l'anno, con una fetta della torta anche per la macro regione insubrica.

Paolo Grosso

RACCOLTA DI FIRME

«Non aspettiamo il 2050»

Il convegno di ieri nel Salone Estense, dedicato alle nuove infrastrutture ferroviarie, è stato anche l'occasione giusta per parlare di un appello per il quale è in corso una raccolta di firme e a cui aderiscono anche i sedici club insubrici del Rotary, undici sul versante italiano e cinque su quello svizzero, come ha spiegato Gabriele Apicella, rotariano coordinatore appunto del Gruppo di lavoro insubrico dell'organizzazione. «Non attendiamo il 2015 per completare l'asse ferroviario del San Gottardo - recita l'appello - altrimenti i nostri figli non avranno le stesse opportunità che hanno fatto grande il nostro Paese!». C'è infatti soddisfazione e riconoscenza per l'entrata in esercizio delle gallerie ferroviarie di base del San Gottardo (2016) e del Monte Ceneri (2020), ma non si accetta che «il completamento della tratta Lugano-Chiasso resti programmato per il 2054». La parola "fine" su Alp Transit deve arrivare quindi prima, così che si ottenga, tra l'altro, «un effettivo trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia».

PRIMO BILANCIO DELLA GALLERIA

Ogni giorno 8.900 passeggeri

Sono passati quasi 100 giorni dall'apertura della nuova galleria ferrovia del San Gottardo ed ecco arrivare i primi numeri sul funzionamento della linea. Ogni giorno sono in media 8.900 i passeggeri che imboccano il tunnel, mentre altre 500 persone percorrono la vecchia linea. L'aumento è complessivamente del 40 per cento. Infatti, durante lo stesso periodo di dodici mesi prima, sulla linea del San Gottardo si contavano in media 6.700 passeggeri al giorno. Da quando è entrata in servizio a metà dicembre, nella nuova galleria sono sfrecciati 6.200 treni merci e 4.100 treni passeggeri. Durante questo periodo di tempo, sono stati soppressi 43 treni viaggiatori a causa di guasti o problemi agli impianti tecnici. La puntualità sull'asse del San Gottardo è migliorata: l'87 per cento dei treni arriva in orario, contro l'81 per cento all'inizio della gestione della nuova linea. La nuova galleria permette ai passeggeri di guadagnare circa 30 minuti tra la Svizzera tedesca e il Ticino.

ECONOMIA & FINANZA

Carrefour, in campo Regione Piemonte

TORINO - «La Regione Piemonte convocherà a breve un incontro con azienda e sindacati ed è pronta a mettere in campo ogni iniziativa utile al fine di garantire i livelli occupazionali in tutti i siti piemontesi Carrefour». Lo di-

chiara l'assessora al Lavoro del Piemonte, Gianna Pentenero. «Nei giorni scorsi ho avuto contatti con i vertici del gruppo, che mi hanno comunicato l'intenzione di valutare la riconversione degli ipermercati».

Lu-Ve da primato L'utile vola a +68%

Liberali: «Rafforzati con la quotazione»

UBOLDO - Migliore viatico per l'imminente scalata al mercato principale di Borsa Italiana non poteva esserci. Lu-Ve, la multinazionale di Uboldo attiva nella produzione di impianti per la refrigerazione e il condizionamento con 10 stabilimenti in 6 diversi Paesi (Italia, Cina, Polonia, Repubblica Ceca, Svezia e Russia) e più di 1600 dipendenti (600 dei quali nel nostro Paese), ha approvato un bilancio 2016 da record. Già, perché, rispetto all'anno scorso, sono descritti in crescita sia il fatturato (+18,4%) sia l'utile (+68,5%). Nel dettaglio, il fatturato aggregato si è attestato a 251,3 milioni di euro contro i 212,5 milioni del 2015 (di qui il +18,4%), il margine Ebitda a 33 milioni di euro; mentre l'utile netto di esercizio aggregato è passato dai 9,6 milioni del 2015 a 18,4 milioni (+68,5%) la crescita a perimetro costante), andando oltre le più rosee previsioni. Detto che la posizione finanziaria netta è negativa per 30,2

milioni, venerdì pomeriggio il Consiglio di amministrazione, oltre ad approvare il progetto di bilancio di Lu-Ve spa e il bilancio consolidato del Gruppo, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti (convocata per il 12 aprile, ndr) un dividendo lordo di 0,22 euro

L'azienda varesina prepara il passaggio all'Mta in Borsa. Il fatturato cresce del 18 per cento

per azione pagabile a partire dal prossimo 20 aprile, con stacco cedola due giorni prima. Nella stessa assemblea è inoltre arrivato l'okay definitivo alla decisione di avviare formalmente il processo per il

passaggio dalla quotazione delle proprie azioni ordinarie e warrant dall'AIM Italia (il mercato di Piazza Affari dedicato alle piccole e medie imprese) al Mercato Telematico Azionario ("MTA") organizzato e gestito sempre da Borsa Italiana.

La presentazione della domanda per accedere alla Serie A di Piazza Affari sarà formalizzata nei prossimi giorni.

«È stato un anno molto positivo. Quando nel 2015 ci siamo quotati, avevamo promesso che il denaro raccolto sarebbe stato dedicato a nuovi investimenti per rafforzarsi ulteriormente. Ci eravamo impegnati a crescere in maniera organica, in aree geografiche emergenti, anche attraverso nuove acquisizioni, basti pensare all'indiana Spirotech. Possiamo dire che abbiamo mantenuto gli impegni presi e raggiunto gli obiettivi», ha dichiarato Ignio Liberali, presidente e riconfermato di Lu-Ve.



Lu.Tes. La sede di Uboldo della Lu-Ve che chiude un 2016 d'oro e si prepara al grande salto all'Mta



Trasporto aereo, incontro a Malpensa

Workshop istituzionale: tra gli ospiti Fabrizio Sala e Lara Comi

MALPENSA - (g.c.) Saranno i saluti istituzionali del vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala e dell'eurodeputata Lara Comi ad aprire i lavori del convegno "Trasporto aereo: strategia di crescita e formazione" in programma domani mattina dalle 10 alle 13 al Malpensa centre del Terminal 1 (Piano Arrivi). Lo scalo della brughiera torna a essere luogo di confronto sul futuro dell'aviazione commerciale italiana. In programma tre ore di dibattito tra alcuni dei più importanti protagonisti del panorama attuale, organizzate dall'università Giustino Fortunato con il patrocinio della Regione e di Sea. Il convegno rientra nelle attività di ricerca e formazione promosse dal-

l'ateneo campano che ha istituito, a partire dall'anno accademico 2014-15 (è stato il primo in Italia), il corso di laurea in Scienze e tecnologie del trasporto aereo.

«Con questo convegno - spiega Federico di Andreis, docente della Unifortunato - vogliamo analizzare l'attuale sistema del trasporto aereo italiano, con un riferimento alla centralità del Piano aeroportuale, in particolare quelli lombardi, mettendo al tavolo esponenti istituzionali, professionalità dell'aviazione italiana e del mondo accademico».

A scorrere l'elenco dei relatori le aspettative non dovrebbero essere deluse. Oltre ai due noti esponenti di Forza Italia, tra le figure di spicco ci

sarà Massimo Chieli, ex amministratore unico Cai (la cordata dei cosiddetti capitani coraggiosi che acquisì Alitalia nel 2008) ed ex ad di Meridianfly, rispettivamente la prima e seconda compagnia aerea italiana nonostante il difficile momento attuale di entrambe.

Interverranno al convegno anche Giovanni Falsina (Environment and airport safety manager di Sea), Lidia Mutumesci (Process manager alla direzione aeroportuale di Malpensa) il presidente del Comitato utenti Malpensa Marcos Moura, Marco Martignoni di Bird control Italy, Paolo Soridi (responsabile dei Processi di scalo e aviazione generale di Sea) e il ricercatore Salvatore Forte.

Pmi protagoniste dell'economia della pace

BUSTO ARSIZIO - La pace conviene. Anche da un punto di vista freddamente utilitaristico, le guerre è meglio non dichiararle mai: «L'idea che portino un qualche profitto, al di là del giudizio etico, è un falso mito, del tutto infondato», ha spiegato il docente di politica economica Raul Caruso, ospite della Confartigianato per il tradizionale incontro in memoria di Marino Bergamaschi, l'ex direttore venuto a mancare improvvisamente sette anni fa. Professore di politica economica all'Università Cattolica di Milano e autore del volume "Economia della Pace", Caruso è stato intervistato da Gianfranco Fabi, editorialista del Sole24Ore, e introdotto dal presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti e del segretario Cesare Fumagalli.

«Scommettere sulla guerra in fatto di risorse e produzione non fa altro che spingere verso nuovi conflitti. Qualcosa del genere è capitato con la Grande Guerra, quando in anni di conflitti sanguinosi e devastanti si finì per generare un'economia parassitaria e predatoria, che nel suo dirigersi favorì la nascita degli stati totalitari e costituiti le premesse del nuovo conflitto che puntualmente si verificò. Al contrario, la pace è un asset che permette di crescere». Simbolo dell'economia di pace, per Caruso, sono le pmi, vincenti nel disarmante confronto con le logiche dell'e-

conomia di guerra, dove i giovani inviati al fronte rischiano di diventare «capitale umano deteriorato», a causa di una ridotta scolarizzazione e della contrazione della produttività: «Sarà questo il rischio che correrà l'America del militarista Trump?», si è domandato davanti al numero pubblico affollato in sede. In attesa di risposta, quel che è certo è che le piccole e medie imprese nascono «per crescere e resistere nel lungo periodo, per investire in ricerca e crescita del capitale umano, per essere portatrici di dialogo, apertura, reti e collaborazione, competere

sui piani della qualità e del valore aggiunto. Perciò è importante che le piccole e medie imprese si facciano sentire da chi governa. Che dicano loro di non fare guerre, né cedere a visioni di breve termine, ma di mutare la visione di lungo termine proprio delle imprese». Un altro mito da sfatare riguarda la nascita di internet: «Non fu promossa dalla guerra, come qualcuno ancora crede, ma nacque nonostante la guerra. Perché ciò che i militari si sono presi è finito per rimanere embrione, e ciò che la scienza ha messo a disposizione è diventato patrimonio globale», ha precisato Caruso, pure nella tristezza di dover osservare che il mondo globalizzato non ha portato ad una pace diffusa su tutto il pianeta.

Carlo Colombo

